

L'AGRO ROMANO E L'“ALTERA FORMA” DI ROMA ANTICA

Piero Maria Lugli



©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemeditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-1030-2

In copertina: l'acquedotto di Centocelle (G. A. Sartorio, 1922).

L'AGRO ROMANO E L'“ALTERA FORMA” DI ROMA ANTICA

Piero Maria Lugli

Gangemi Editore

La collana OPUS, promossa dalla Commissione Ricerca della Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università di Roma "La Sapienza", si ispira al progetto culturale della Facoltà, basato sulla multidisciplinarietà e sulla visione d'insieme, sulla prospettiva cioè di ricomporre la realtà in forma unitaria facendone emergere le impalcature concettuali portanti. Da questo progetto di riorganizzazione e di integrazione delle conoscenze discendono iniziative realizzate in collaborazione con altre istituzioni, per dare nei limiti del possibile una risposta ai complessi problemi della realtà contemporanea. La collana comprende inoltre altre ricerche collettive nonché opere monografiche di alto profilo coerenti con il progetto culturale proposto, selezionate dal Comitato scientifico.

già pubblicati nella collana:

Roma. Il verde e la città. Giardini e spazi verdi nella costruzione della forma urbana
a cura di Roberto Cassetti e Marcello Fagiolo

Il centro storico di Roma. Storia e progetto
a cura di Roberto Cassetti e Gianfranco Spagnesi

Roma e Lazio 1870-1945. La costruzione della capitale e della sua regione
Roberto Cassetti

Il verde e la città. Idee e progetti dal Settecento ad oggi
Emanuela Belfiore

Il libro è realizzato d'intesa con

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA
DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

indice

7 Premessa

Capitolo primo

9 INVENZIONI TOPOGRAFICHE SU ROMA ANTICA

Capitolo secondo

17 L'«AGER ROMANUS ANTIQUUS» E IL RACCORDO DEI QUINTI MIGLI

Capitolo terzo

21 ROMA E IL SUO TERRITORIO: URBE, SUBURBIO, AGRO E CAMPAGNA ROMANA

Capitolo quarto

33 LE ORIGINI, LA FORMAZIONE E LE MODIFICAZIONI DELL'AGRO ROMANO ANTICO

Capitolo quinto

59 LE STRADE E LA LORO MILIAZIONE

Capitolo sesto

71 IL LUNGO ABBANDONO E LE BONIFICHE

Capitolo settimo

81 LE PRIME INFRASTRUTTURE E IL LENTO RECUPERO

Capitolo ottavo

87 L'URBANIZZAZIONE DELL'AGRO ROMANO

Conclusioni

101 ROMA E L'HINTERLAND: CORRISPONDENZE E ALLINEAMENTI

105 Appendice

Premessa

Questo studio approfondisce e sviluppa una scoperta di mio padre, Giuseppe Lugli¹. Si tratta di un raccordo circolare di strade (in massima parte tutt'oggi percorribili) che unisce i quinti migli delle antiche vie che si dipartivano a raggera da Roma antica. Esso toccava località importanti situate proprio ai quinti migli: «ad Robigum» sulla via Cassia; il tempio della dea Dia al quinto miglio della via Campana, oggi via della Magliana; il tempio del dio Terminus al quinto miglio della via Laurentina; le «fossae Cluiliae» (ove combatterono gli Orazi e i Curiazi) al quinto miglio della via Appia; il tempio della «fortuna muliebris» al quinto della via Tuscolana; etc.

Il raccordo costituiva il limite dell'«ager romanus antiquus» abitato fin dalle sue origini dalle 25 tribù che costituivano la popolazione della città arcaica. Partendo da queste notizie ho ricostruito le ragioni e le vicende del fenomeno (la distanza di 5 miglia corrispondeva al percorso di 2 ore di cammino a piedi dalla città) fino all'inizio degli anni '60, quando ogni traccia dell'antico ordinamento agricolo del territorio romano fu definitivamente cancellata dallo sviluppo edilizio della città (Tav. IV).

Ritengo di specifico interesse il mio controllo dell'antica miliazione delle strade romane e l'individuazione della sua origine dalle porte delle mura urbane, nonché la narrazione delle vicende sociali ed economiche che produssero il progressivo declino dell'antica struttura agraria della società romana, e infine il calcolo della popolazione di Roma in epoca repubblicana.

Il saggio conclude una trilogia da me dedicata alla topografia di Roma antica e collegata a una prima ricerca svolta nel 1986 nella quale, seguendo un suggerimento di Rodolfo Lanciani (padre degli studi sulla topografia di Roma antica), tentai una ricostruzione grafica di un passo assai ermetico (Lanciani lo definì «duro») di Gaius Plinius Secundus (il Vecchio) tratto dalla sua *Naturalis historia*. A queste ricerche seguì uno studio urbanistico dedicato ad alcuni problemi non assolti della famosa pianta marmorea del foro della Pace, la «Forma urbis Romae» (F.U.R.)² (vedi Allegato).

Senza la documentazione raccolta per quelle precedenti ricerche non avrei avuto gli elementi per portare avanti questo studio che, pur basandosi su fatti in parte già esplorati da altri, ha rivelato aspetti culturali assai complessi e stratificazioni fenomenologiche che cominciano da molto lontano nella società romana arcaica. Come le due precedenti ricerche anche questa è lo sviluppo di studi già avviati da mio padre³. Egli aveva rilevato la necessità di un forte impegno grafico nella ricostruzione topografica delle elaborazioni storico-archeologiche e, ispirandosi a un concetto già espresso dal suo maestro Lanciani, riteneva che per la sua applicazione sul terreno mancano gli elementi per eseguirle con certezza. Il seguente schema dimostrativo può facilitare l'impresa a chi volesse tentarla⁴.

Con la Tavola A che illustra lo schema dimostrativo del Lanciani sull'ordinamento formale di Roma antica, inizia questo studio che conclude la mia trilogia sulla ricostruzione degli aspetti e degli allineamenti nascosti nella topografia della Città eterna.

¹ G. Lugli, *Confini del pomerio suburbano di Roma Primitiva*, Paris, Hachette, 1966.

² *Considerazioni urbanistiche sulla pianta marmorea del foro della Pace*, in «Bollettino di Archeologia», 16-18 dicembre 1992.

³ G. Lugli fu archeologo di fama internazionale, allievo e successore di Lanciani quale titolare della cattedra di Topografia Romana della Università di Roma.

⁴ R. Lanciani, *Ragionamento sulle mura di Aureliano e Probo* tenuto in occasione del Natale di Roma del 1892 all'Istituto Archeologico Germanico, pubblicato sul «Bollettino della commissione archeologica comunale» del 1893.

L'autore, dopo l'esperienza della individuazione degli allineamenti nascosti nella topografia di Roma antica e della ricostruzione della "altera forma urbis" della città, allarga l'orizzonte all'"ager romanus" e ne definisce la storia in relazione al costruirsi nel tempo della Campagna romana, nei suoi limiti e nei suoi caratteri. Delinea così i confini del pomerio urbano della Roma primitiva, costituito dai quinti migli (per lo più segnati da monumenti importanti, come il tempio della dea Dia, quello del dio Terminus o le "fossae Cluiliae") delle strade che si dipartivano a raggiera da essa, e ne ricostruisce le ragioni (la distanza di cinque miglia corrispondeva al percorso di due ore a piedi dalla città) e le vicende in relazione alle trasformazioni dell'ordinamento agricolo, dopo il lungo abbandono di quello antico e le bonifiche degli anni Trenta; per giungere infine allo sviluppo urbano contemporaneo, che ha definitivamente cambiato il volto della Campagna romana trasformandola in quella che oggi vediamo: una distesa edilizia.